

LIFE Conceptu Maris

2022-2026

Gli effetti negativi causati dalle attività dell'uomo (attrezzi da pesca abbandonati, traffico, plastiche galleggianti) a cetacei e tartarughe marine sono sempre più evidenti e richiedono nuove strategie di conservazione. Integrando tecniche classiche a tecnologie all'avanguardia, il progetto LIFE Conceptu Maris (*CONservation of CEtaceans and Pelagic sea TUrTles in Med: Managing Actions for their Recovery In Sustainability*) permette di raccogliere nuovi dati, soprattutto in mare aperto, sulla distribuzione di queste specie carismatiche e sulle loro preferenze ecologiche. Valutando l'impatto dei **fattori di rischio**, si possono così identificare i **siti più importanti** nel Mediterraneo per la loro conservazione a lungo termine.

Il progetto è condotto inizialmente in un'ampia area del **Tirreno meridionale**. Le procedure sono poi replicate anche in Adriatico e Ionio orientale, nel Santuario Pelagos e nel corridoio spagnolo di migrazione dei cetacei, a Nord delle isole Baleari.

Le azioni

Utilizzando i traghetti come vere e proprie navi da ricerca, il progetto punta a incrementare le conoscenze sull'ambiente marino, accoppiando ricerca tradizionale e nuove tecnologie.

Analisi degli isotopi di carbonio e azoto, per chiarire la struttura della catena alimentare sott'acqua

Rilevamento di microscopiche tracce di DNA disperse in acqua dagli animali (environmental DNA)

Impiego di sensori a scafo, installati sui traghetti, per la raccolta dei dati ambientali

Monitoraggio dai traghetti di fauna, rifiuti marini e traffico marittimo

Campagne di citizen science per il coinvolgimento dei cittadini nei monitoraggi

Corsi di formazione per il personale di bordo, per ridurre il rischio di collisione con i grandi cetacei

Stima delle aree a maggior concentrazione di rifiuti galleggianti e valutazione del rischio di intrappolamento



Foto: Canva



Si ringraziano per la collaborazione le compagnie di navigazione **Grimaldi Lines e Minoan, Grandi Navi Veloci, Tirrenia CIN, Corsica-Sardinia Ferries, Balearia.**

A cura di **Triton Research**
Communication and management Partner

www.tritonresearch.it
info@tritonresearch.it



www.lifeconceptu.eu



Foto: CIMA Research Foundation



Conoscere e proteggere i cetacei e le tartarughe del Mediterraneo in mare aperto



Con il contributo finanziario del Programma LIFE dell'Unione Europea

LIFE20 NAT/IT/001371 CONCEPTU MARIS

Le specie

Il progetto si concentra soprattutto sulle 8 specie di cetacei più comuni e le 3 di tartarughe che frequentano il Mediterraneo.

 Specie comune, che si incontra spesso

 Specie non comune, che si incontra qualche volta

 Specie rara, difficile da avvistare

Foto: Canva



Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*)



È la specie animale più grande nel Mediterraneo. Ha un enorme dorso scuro con una piccola pinna dorsale. Non mostra quasi mai la pinna caudale prima di immergersi.

Specie di mare aperto, è distribuita in tutto il Mediterraneo. Con il respiro forma un doppio getto d'acqua nebulizzata verticale, visibile da lunghe distanze.



Capodoglio (*Physeter macrocephalus*)

Ha corpo grigio scuro e robusto, con enorme capo squadrato. Pinna dorsale arrotondata. Quando sta per immergersi in profondità, estrae dall'acqua la pinna caudale.

Frequenta acque profonde, si osserva più spesso nel Santuario Pelagos. Frequenta anche Mar Ionio e, con frequenza minore, Tirreno e Adriatico. Il soffio rimane basso e inclinato.



Globicefalo (*Globicephala melas*)



Ha corpo allungato e un inconfondibile capo globoso. Di colore nero ebano (i piccoli sono più chiari), presenta una caratteristica macchia grigio-bianca sul petto.

Predilige il mare aperto e si avvista con una certa regolarità nel Mediterraneo occidentale. Regolare nel Mar Ligure, nel Tirreno frequenta soprattutto l'Arcipelago Pontino e la costiera campana.



Zifio (*Ziphius cavirostris*)



Il capo è affusolato, la pinna dorsale è molto piccola e arretrata e il nuoto è piuttosto lento. Invecchiando il corpo accumula cicatrici, provocate dagli scontri con altri maschi.

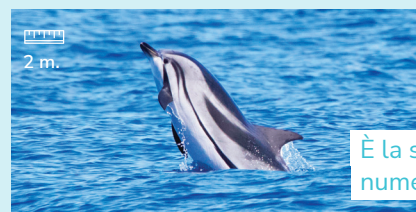
Difficile da osservare perché non emerge mai molto dall'acqua. È più frequente nel Mar Ligure nord-occidentale e nel Tirreno centrale e predilige il mare aperto e i canyon sottomarini.



Grampo (*Grampus griseus*)

Ha un'inconfondibile livrea bianco-grigia per le numerose cicatrici, frutto delle lotte con i conspecifici e con i calamari di cui si nutre. Capo globoso e privo di rostro.

Presente nel Mar Ligure, nel Tirreno meridionale e nel Mar Ionio. In Sicilia è stato avvistato alle Egadi, nello Stretto di Messina e sul versante ionico. Frequenta principalmente acque profonde.



Stenella striata (*Stenella coeruleoalba*)



Il dorso grigio scuro è ben distinto dai fianchi su cui corrono vistose strisce chiare. Pinna dorsale tipicamente falcata, rostro allungato con becco lungo e scuro.

È la specie che si incontra più facilmente in mare aperto. Spesso ci si imbatte in gruppi numerosi, anche di 100 individui, talvolta in associazione con altre specie.



Delfino comune (*Delphinus delphis*)

Ha corporatura affusolata con fianchi giallo oca su cui si nota un caratteristico disegno "a clessidra", mentre alla base della pinna dorsale c'è un triangolo grigio scuro.

In generale declino nel Mediterraneo. In Italia vivono due sottopopolazioni (Ischia e Lampedusa). Rari avvistamenti nel bacino ligure-provenzale. Possibile avvistarli in gruppi misti con le stenelle.



Tursiopo (*Tursiops truncatus*)



La colorazione, grigio fumo sul dorso e grigio chiaro sui fianchi e sul ventre, vira al marrone a seconda della luce. Pinna dorsale a forma di falce, rostro corto e tozzo.

Si avvista soprattutto nelle acque costiere, anche in aree molto antropizzate. A volte si osserva anche in zone pelagiche di mare profondo. Molto agile e veloce, compie evoluzioni acrobatiche.



Tartaruga caretta (*Caretta caretta*)

Carapace rosso-marrone e testa grande, in proporzione più delle altre specie, con mascelle poderose. Il maschio ha coda più sviluppata e unghie anteriori più lunghe.

È la tartaruga più frequente nel Mediterraneo. Nidifica in varie zone d'Italia, specie in Calabria ionica e Sicilia. In genere passa i primi anni in mare aperto, poi si avvicina alla costa.



Tartaruga verde (*Chelonia mydas*)



Carapace bruno-olivastro con striature e macchie gialle o marmorizzate. Il piastrone (la parte inferiore) è chiaro. Testa affusolata, in proporzione più piccola della caretta.

Non nidifica in Italia. Occasionalmente vengono avvistati individui giovani, specie lungo le coste pugliesi e calabresi. Essendo una specie tropicale, tollera poco le basse temperature.



Tartaruga liuto (*Dermochelys coriacea*)

È nero-bluastro con piccole macchie chiare. Il carapace ha 7 creste longitudinali, con placche ossee ricoperte da uno strato di pelle simile al cuoio. Il becco è privo di copertura cornea.

È la più grande tartaruga marina esistente, vive in mare aperto e non nidifica in Italia. I pochi avvistamenti in Mediterraneo sono di individui atlantici passati per lo Stretto di Gibilterra.

